

MARIA CIARLITTO

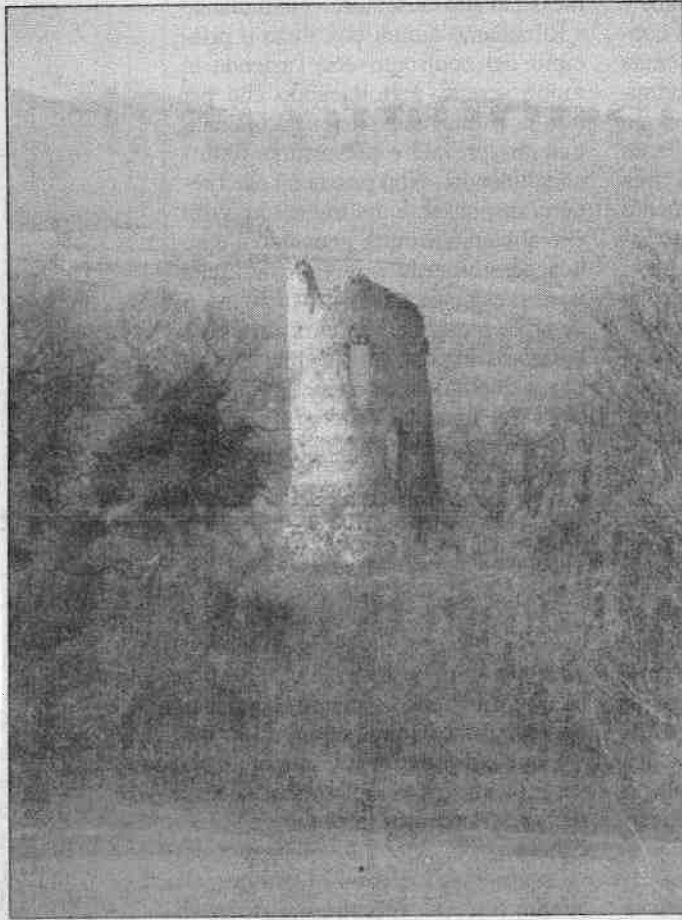
SANTA CROCE DI MAGLIANO. Sono riprese con vigore e tenacia le attività di scavo archeologico in località Magliano da parte del 'team' studentesco guidato dal professore di Archeologia Medievale dell'Università molisana con sede ad Isernia, Carlo Ebanista, che è giunto quindi alla terza campagna di attività di scavo. In effetti i circa dieci ragazzi del corso di studio in 'Scienze dei Beni culturali ed ambientali' di Isernia hanno già scavato, negli scorsi anni, nelle adiacenze della torre che sorge a cir-

ca 3 chilometri dal centro abitato di Santa Croce. L'indagine rientra nell'ambito di un più ampio progetto di ricognizione di superficie nella valle torrente del Tona, affluente del fiume Fortore, finalizzato alla ricostruzione del paesaggio medievale di quest'area di confine tra il Molise e la Capitanata. "La scelta del sito di Magliano- come ha spiegato lo stesso docente- oltre che alla presenza dei ruderi della torre, è legata alla particolare quantità e qualità dei reperti raccolti, alla disponibilità di una documentazione scritta che permette di indagare gli esiti dell'incastellamento e del

decastellamento". Sebbene gli scavi abbiano determinato un primo, importante progresso nella conoscenza del sito, rimane da individuare l'effettiva estensione del circuito murario e dell'abitato, oltre alla chiesa, ancora menzionata nel 1609, ed al cimitero. I lavori sono partiti, per la terza volta il 7 luglio per l'esattezza ed ora, grazie allo scavo, oltre alla torre è stato rinvenuto il muro di cinta ed un edificio con almeno tre ambienti. Si tratta, in pratica, dell'antico paese di Santa Croce di Magliano. Numerosi ed importanti i reperti ritrovati: si va dal vetro alle monete, alle ce-



Ricerche archeologiche in località Magliano



ramiche. Tutti oggetti medievali, insomma, esistenti fino al 1600 quando il sito fu poi abbandonato. Gli scavi archeologici, pertanto, continueranno per l'intero mese di luglio per cercare di mettere in luce tutte le strutture murarie del borgo e trovare reperti in modo da creare una sorta di 'piccolo museo'. Perché la località fu abbandonata? Chi vi abitava? Questi e tanti altri sono i dubbi e le domande cui gli archeologi vorrebbero trovare delle risposte. "A Cambridge abbiamo inviato ad analizzare dei frammenti di macine a mano, di macchine utilizzate per il grano - ha confessato il professor Ebanista - mentre ad Isernia sono intenti nell'analisi di alcuni resti ossei". Il comune, poi, è molto interessato a creare un piccolo antiquario tanto che finanzia le attività di scavo. Un lavoro importante, dunque, per scoprire le proprie origini e fare di Santa Croce un mini-museo da ammirare.